

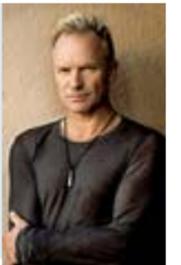
Sting a Molfetta il 12 luglio, via alla prevendita

BARI — Comincia oggi la prevendita tramite circuito Booking Show dei biglietti per il concerto di Sting in programma a Molfetta il prossimo 12 luglio (Banchina San Domenico, ore 21.30). Una delle quattro date italiane del tour estivo di Sting, che nel 2012 celebra i 25 anni della

carriera solista con la pubblicazione del cofanetto 25 Years e del doppio cd antologico The Best of 25 Years, toccherà dunque la Puglia per iniziativa di Delta Concerti, la società che organizza il concerto molfettese. Le altre saranno invece a Piazzola sul Brenta (Padova) il 10 luglio, a

Taormina il 13 e a Perugia, nell'ambito di «Umbria Jazz», il 15. Con Sting suoneranno il suo storico chitarrista Dominic Miller, David Sancious alle tastiere, Vinnie Colaiuta alla batteria, Peter Tickell al violino e Jo Lawry alla voce. I biglietti per Molfetta prevedono tre ordini di posti con prezzi diversi:

poltronissima vip a 115 euro, poltronissima 92 euro, poltrona 57.50 (comprensivi dei diritti di prevendita). Il limite di acquisto per ogni transazione è di 8 biglietti. Info Delta Concerti, tel. 899.130.383, www.deltaconcerti.it, www.bookingshow.com.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Henry» il noir di Piva ambientato a Roma

In una capitale scura, violenta e nevrotica

BARI — Tutto ruota intorno a Henry. Il protagonista si muove nella Roma cupa e livida, fotografata con abilità da Alessandro Piva nel suo terzo, travagliato lungometraggio che esce oggi nelle sale italiane, con ritardo, in sole dieci copie. Henry detta legge in una capitale spogliata dell'appeal turistico cui siamo abituati, tira i fili di esistenze ad alto rischio di autodistruzione. Come quelle di Nina (Carolina Crescentini), sensuale insegnante di fitness, e del suo boyfriend nullafacente, Gianni (Michele Riondino), entrambi compromesse dalle frequentazioni con Henry e, per colpa sua, finiti in una storia più grande (e violenta) di loro. Henry non è che il cazzuto nickname che il clan degli africani, opposto a «quelli di Macerata» (tra i quali lo spassoso gorilla con parlata campana di Dino Abbrescia), affibbia all'eroina, vero casus belli della pellicola, il motore molto mobile di omicidi, fughe e momenti allucinati (vedi le deposizioni dei personaggi dirette agli spettatori) narrati dal noir prodotto dalla Seminal film di Piva con Donatella Botti, che nel 2010 vinse il premio del Pubblico al Festival di Torino.

Alla base c'è un romanzo di Giovanni Mastrangelo, autore con Bertolucci del Piccolo Buddha: «Il libro mi ha sedotto perché ci ho ritrovato atmosfere e ambientazioni simili a quelle dei miei film precedenti - ha spiegato il regista, che ieri ha incontrato la stampa al Cineporto di Bari - e mi ha dato l'occasione di girare per la prima volta un film a Roma». Questa volta ha fatto quasi tutto da solo, produttore, regista e sceneggiatore, «forse troppo, anche se il risultato mi convince». Prima dell'uscita

in sala con Iris Film ha dovuto «attraversare il consueto purgatorio alla ricerca di un distributore», un purgatorio che per Henry (il film) è durato la bellezza di quindici mesi. «Siamo in un momento di passaggio culturale e tecnologico dell'industria-cinema - precisa -, ormai la sala non è centrale nella vita di un film, è solo uno degli elementi che costruiscono la sua strada».

Finalmente, quindi, Piva si è allontanato dalla Bari raccontata in LaCapagira e Mio cognato, città cui rimane molto legato, «che detesto e adoro a fasi alterne». Della capitale ha scelto di evidenziare il lato oscuro, contraddittorio. La Roma dei non romani, delle periferie abitate dagli immigrati, del Muro Torto, dei barconi sul Tevere: «Il fiume è metafora perfetta della città - dice -, che scorre ininterrotta, indifferente a tutto e non si lascia mai conoscere». Un angolo in penombra dove la morte di un pusher per un colpo di Colosseo («l'idea è molto precedente alla vicenda Berlusconi-Tartaglia») dà il via alle indagini di due sbirri che più diversi non si potrebbe, il mediatore commissario Silvestri (Claudio Gioè) e l'ambiguo ispettore Bellucci (Paolo Sassanelli), cui appartengono alcune delle battute più divertenti del film. Tanti pugliesi sul set, tra cast tecnico (il direttore della fotografia Lorenzo Adorasio) e artistico (oltre a Riondino, Abbrescia e Sassanelli, Vito Facciola e il grande Alfonso Santagata, uomo di teatro «prestato» al cinema): «Il serbatoio di attori pugliesi si sta affermando con forza in questi anni, hanno una capacità corporea di dar vita ai personaggi», afferma Piva. «Ringrazio in particolare Riondino, oggi una star assoluta,

Un percorso tra cinema, teatro e tv

Il terzo film del regista de «LaCapagira»



BARI — Alessandro Piva (in foto), nato nel 1966 a Salerno, arriva alla regia attraverso un percorso da fotografo, montatore e sceneggiatore. Nel 1999 la sua opera prima LaCapagira, presentato al festival di Berlino, gli regala Nastro d'Argento e David di Donatello come miglior regista esordiente. Mio cognato, il secondo film con Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio, riceve tre candidature ai Nastri 2004. Nel 2007 si cimenta nella sua prima regia di opera, con un allestimento de Il cappello di paglia di Firenze di Nino Rota per la Fondazione Petruzzelli. Nel 2008 dirige la fiction per Canale 5 La scelta di Laura con Giorgio Pasotti e Giulia Michelini, mentre il suo ultimo lavoro è il documentario Pasta nera, presentato lo scorso anno a Venezia. (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carolina Crescentini è Nina, sensuale insegnante di fitness protagonista del film di Piva

che in Henry si è calato con dedizione in un piccolo ruolo».

Personaggi chiaroscurali, irrisolti, spesso in aperto conflitto con se stessi, quelli di Piva, mai buoni o cattivi tout court: «Penso che gli spettatori siano maturi abbastanza

per tirare le somme - spiega -, il mio cinema lascia che si prendano la responsabilità non solo di guardare, ma di decidere». Infine, una riflessione sul cinema italiano due-camere-e-cucina da cui cerca di smarcarsi: «Il cinema italiano è autoreferenziale -

sostiene -, siamo chiusi nella nostra stanzetta senza guardarci intorno. E' una spirale pericolosa che porta i film ad assomigliare a se stessi, e non al mondo che dovrebbero raccontare».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce in dieci copie in tutta Italia, eppure al festival di Torino nel dicembre 2010 vinse il premio del pubblico



Michele Riondino e Carolina Crescentini in una scena di «Henry»

Una distribuzione tanto attesa Da oggi nelle sale

BARI — Henry, terza pellicola di Alessandro Piva, prodotta da Seminal Film e Bianca Film con il contributo del Mibac, arriva oggi nelle sale italiane in dieci copie, grazie alla piccola casa di distribuzione Iris Film molto attenta al giovane cinema di genere nostrano. In Puglia quattro sale accoglieranno il film: Il Piccolo di Santo Spirito (Bari), il Db d'Essai di Lecce, la sala Farina di Foggia (tre degli esercizi cinematografici che fanno parte del Circuito D'Autore gestito da Apulia Film Commission) e il Cinema Elia d'Essai di Corato. Al di fuori della regione il film uscirà a Milano (Bicocca), a Roma con due copie (Parco Leonardo e Jolly), Torino (Moncalieri), Firenze (Campi Bisenzio) e Genova (Fiumara). (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena Un'iniziativa del Teatro Pubblico Pugliese affidata al drammaturgo Francesco Niccolini e al regista Giorgio Barberio Corsetti

Un lungo laboratorio sul «Mahabharata» indiano

LECCE — «Archeo.S.» è l'ambizioso progetto che vede capofila il Teatro Pubblico Pugliese ed è finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliero «Ipa Adriatico» con l'obiettivo di creare una rete integrata di alcuni siti del patrimonio culturale dei paesi dell'area adriatica coinvolti, attraverso una serie di azioni mirate. Rientra tra queste il workshop rivolto ad attori, drammaturghi, registi, danzatori e acrobati che si terrà in quattro fasi, da aprile a luglio, le prime due delle quali saranno ospitate presso il Castello Svevo di Mola di Bari. A condurre l'iniziativa che prevede, dopo lo svolgimento dei workshop, la produzione di uno spettacolo teatrale (nella primavera 2013), sono chiamati Francesco Niccolini e Giorgio Barberio Corsetti, rispettivamente drammaturgo e regista del Mahabharata, che è il lavoro sui cui temi e miti si svilupperà l'allesti-



Il regista Giorgio Barberio Corsetti

mento del prossimo anno e che costituirà anche il riferimento principale dei laboratori.

«Come esercizio complesso - spiega Francesco Niccolini, che condurrà la parte dei workshop dedicata alla drammaturgia, a partire dal

La sfida

«Come esercizio complesso ci siamo scelti questo enorme e stupefacente poema, molto più antico della Bibbia»

I partecipanti

«Il profilo ideale del partecipante è quello di un professionista che cerca un'esperienza di alta formazione»

16 aprile - ci siamo scelti questo enorme e stupefacente poema indiano, molto più antico della Bibbia. Come esso stesso canta, tutto ciò che è al mondo è nel Mahabharata e tutto ciò che non c'è non esiste: palestra ideale dunque, per una sperimentazione altissima». A ciascun laboratorio è ammesso un numero massimo di trenta partecipanti selezionati, senza appello, dai rispettivi conduttori: «Il profilo ideale - prosegue Niccolini - è quello di un professionista che dedica la sua vita al teatro e che vuole approfondire il proprio lavoro con una esperienza di alta formazione, dove sarà necessario studiare, creare, scrivere, provare, interpretare. Nessuno degli iscritti, in ogni caso, si potrà sottrarre ai ruoli di autore dei testi e interprete in scena».

Alla seconda fase del workshop di drammaturgia, che si svolgerà dal 7 al 15 maggio, accederanno co-

loro che avranno superato la prima: meccanismo che si ripeterà più o meno con le stesse dinamiche per i laboratori tenuti da Giorgio Barberio Corsetti, a partire dal 7 giugno. «Il primo risultato che ci auguriamo è quello di far crescere a dismisura la voglia di confrontarsi con le opere d'arte che abbiamo a disposizione - conclude Niccolini - per poterle interpretare come uomini e donne del secondo millennio. Vorremmo al tempo stesso che si ottenesse il preziosissimo risultato di permettersi di rallentare rispetto ai ritmi travolgenti del lavoro per regalarci una pausa di riflessione, studio e approfondimento su cosa è e come si può fare il nostro lavoro».

Le domande per il laboratorio di drammaturgia devono pervenire entro le ore 18 del 12 marzo 2012: gli interessati possono scaricare il bando e ottenere le informazioni relative sul sito teatropubblicopugliese.it, nella sezione «bandi e documenti».

Francesco Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA